

TERRITORIO DELLA RICERCA  
SU INSEDIAMENTI E AMBIENTE  
RIVISTA INTERNAZIONALE  
DI CULTURA URBANISTICA

04

ripensare  
la città  
al presente

dal virtuale  
al reale

atti del convegno



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI  
DI NAPOLI FEDERICO II  
CENTRO INTERDIPARTIMENTALE L.U.P.T.



Edizioni Scientifiche Italiane

**Centro Interdipartimentale  
di Ricerca L.U.P.T (Laboratorio di  
Urbanistica e Pianificazione Territoriale)**

**Università degli Studi di Napoli Federico II**



**Rivista Internazionale semestrale  
di Cultura Urbanistica**

**Direttore responsabile**

Mario Coletta Università degli Studi di Napoli Federico II

**Comitato scientifico**

Robert-Max Antoni Seminaire Robert Auzelle Parigi (Francia)  
Tuzin Baycan Levent Università Tecnica di Istanbul (Turchia)  
Pierre Bernard Seminaire Robert Auzelle Parigi (Francia)  
Roberto Busi Università degli Studi di Brescia  
Maurizio Carta Università degli Studi di Palermo  
Pietro Ciarlo Università degli Studi di Cagliari  
Biagio Cillo Seconda Università degli Studi di Napoli  
Giancarlo Consonni Politecnico di Milano  
Enrico Costa Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria  
Concetta Fallanca Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria  
José Fariña Tojo ETSAM Universidad Politecnica de Madrid (Spagna)  
Francesco Forte Università degli Studi di Napoli Federico II  
Adriano Ghisetti Giavarina Università degli Studi di Chieti Pescara  
Pierluigi Giordani Università degli Studi di Padova  
Francesco Karrer Università degli Studi di Roma La Sapienza  
Giuseppe Las Casas Università degli Studi della Basilicata  
Giuliano N. Leone Università degli Studi di Palermo  
Oriol Nel·lo Colom Universitat Autònoma de Barcelona (Spagna)  
Eugenio Ninios Atene (Grecia)  
Rosario Pavia Università degli Studi di Chieti Pescara  
Giorgio Piccinato Università degli Studi di Roma Tre  
Daniele Pini Università di Ferrara  
Piergiuseppe Pontrandolfi Università degli Studi della Basilicata  
Amerigo Restucci Università Iuav di Venezia  
Mosè Ricci Università degli Studi di Genova  
Giulio G. Rizzo Università degli Studi di Firenze  
Jan Rosvall Università di Göteborg (Svezia)  
Inés Sánchez de Madariaga ETSAM Universidad Politecnica de Madrid (Spagna)  
Paula Santana Università di Coimbra (Portogallo)  
Michael Schober Università di Freising (Germania)  
Paolo Ventura Università degli Studi di Parma

**Coordinamento editoriale**

Raffaele Paciello

**Comitato centrale di redazione**

Antonio Acierno (Caporedattore)  
Teresa Boccia e Giacinta Jalongo (coord. relazioni internazionali)  
Biagio Cerchia, Maria Cerreta, Candida Cuturi, Tiziana Coletta, Pasquale De Toro, Gianluca Lanzi, Valeria Mauro, Angelo Mazza, Francesca Pirozzi, Mariarosaria Rosolia, Luigi Scarpa, Marilena Cantisani

**Redattori sedi periferiche**

Massimo Maria Brignoli (Milano), Michèle Pezzagno (Brescia), Gianluca Frediani (Ferrara), Michele Zazzi (Parma), Michele Ercolini (Firenze), Sergio Zevi e Saverio Santangelo (Roma), Matteo Di Venosa (Pescara), Antonio Ranauro e Gianpiero Coletta (Napoli), Remo Votta e Viviana Cappiello (Potenza), Domenico Passarelli (Reggio Calabria), Francesco Lo Piccolo (Palermo), Francesco Manfredi Selvaggi (Campobasso), Maria Valeria Mininni (Bari), Elena Marchigiani (Trieste), Beatriz Fernández de Águeda (Madrid)

**Responsabili di settore Centro L.U.P.T.**

Paride Caputi (Progettazione Urbanistica), Ernesto Cravero (Geologia), Amato Lamberti (Sociologia), Romano Lanini (Urbanistica), Giuseppe Luongo (Vulcanologia), Luigi Piemontese (Pianificazione Territoriale), Antonio Rapolla (Geosismica), Guglielmo Trupiano (Gestione Urbanistica), Giulio Zuccaro (Sicurezza del Territorio)

**Responsabile amministrativo Centro L.U.P.T.**

Maria Scognamiglio

**Traduzioni**

Sara Della Corte (spagnolo), Ingeborg Henneberg (tedesco), Valeria Sessa (francese), August Viglione (inglese)

**Edizione**

ESI Edizioni - Via Chiatamone, 7 - 80121 Napoli  
Telefono +39.081.7645443 pbx - Fax +39.081.7646477  
Email [info@edizioniesi.it](mailto:info@edizioniesi.it)

**Impaginazione e grafica**

Zerouno | [info@zerounomedia.it](mailto:info@zerounomedia.it)

Autorizzazione del Tribunale di Napoli N. 46 del 08.05.2008  
Direttore responsabile Mario Coletta

ripensare la città al presente,  
dal virtuale al reale

# SOMMARIO

## Editoriale

### Interventi

La mutazione antropologica e la metamorfosi della città; un tema su cui merita interrogarsi. <i>di Pierluigi GIORDANI</i>	19
La questione è la storia in sé: che abbia significato o meno, non spetta alla storia spiegarlo <i>di Giorgio PICCINATO</i>	29
Paesaggi della città futura <i>di Paolo VENTURA</i>	37
Urbanization and suburbanization. Assumptions about the future of european urban regions <i>by Harald BODENSCHATZ</i>	55
Repensar la urbanización del litoral. El plan director urbanístico del sistema costero de cataluña <i>por Oriol NEL·LO</i>	63
Planning from the bottom up. San Diego Regional Comprehensive Plan <i>Inés SÁNCHEZ DE MADARIAGA</i>	89
ET IN ARCADIA NOS. Paesaggi, testimonianze e città <i>di Giuseppe CARTA e Marianna FILINGERI</i>	111
Città virtuale, città immaginaria, città reale <i>di Giacinta JALONGO</i>	121
Città esattamente altrove <i>di Antonio CLEMENTE</i>	129
Consumo di suolo e degrado del territorio: il caso milanese <i>di Francesco VESCOVI</i>	135

### Atti del convegno

Saluto del Presidente dell'Ordine degli Architetti <i>Pellegrino SORIANO</i>	145
Saluto del delegato dell'associazione culturale "Proposta" <i>Enzo DEI GIUDICI</i>	149
Benevento e Torrecuso nella prospettiva di "ripensare la città oggi" <i>di Mario COLETTA</i>	153
Il nuovo strumento di pianificazione della città di Potenza <i>di Anna ABATE</i>	167
Città medie nei sistemi lineari metropolitani. Il caso del LIMES padano. <i>di Roberto BUSI</i>	175
Tra deregolamentazione e progetto, a proposito di riqualificazione e sviluppo delle aree produttive in ambito urbano <i>di Saverio SANTANGELO</i>	183
Organizzazione, struttura e forma urbana nel processo di piano <i>di Francesco FORTE</i>	191

ripensare la città al presente,  
dal virtuale al reale

# Sommario

Benevento mancata <i>di Nicola Giuliano LEONE</i>	197
Reti contro <i>di Rosario PAVIA</i>	205
Pétit tour <i>di Roberto SERINO</i>	211
Un caso-studio di cooperazione virtuosa fra Università e Impresa. L'esperienza del Consorzio Sannio Tech di Apollosa (BN) <i>di Guglielmo TRUPIANO</i>	219
Ripensare benevento <i>di Goffredo ZARRO</i>	227
Sviluppo e competitività dei territori: il ruolo dell'Università del Sannio <i>di Filippo BENCARDINO</i>	233
Benevento ed il Sannio al centro dei grandi Corridoi europei. Ritorno all'antica centralità <i>di Costantino BOFFA</i>	241
Campobasso, una città di mezzo <i>di Francesco MANFREDI-SELVAGGI</i>	245
La proposta del PUC di Benevento <i>di Angelo MICELI</i>	251
Tra sicurezza virtuale e città reale <i>di Antonio ACIERNO</i>	255
Gli aspetti locali delle politiche di sicurezza nell'azione di governo degli spazi urbani <i>di Angelino MAZZA</i>	263

## Rubriche

## Paesaggi della città futura.

di Paolo VENTURA

L'articolo descrive alcuni modelli interpretativi della cultura architettonica e urbanistica applicati all'ideazione di scenari della città del futuro. Un primo filone d'idee scaturisce dalle sollecitazioni della tecnica e da un fideismo nel progresso e tende a accentuare il ruolo delle innovazioni tecnologiche. Un secondo filone d'idee scaturisce dalla riflessione sulle istanze d'igiene pubblica e di corretta relazione ecologica della città col contesto. Un terzo filone di ricerca si esercita specialmente all'ideazione di nuove forme architettoniche e perviene a prefigurazioni di una città "migliore" proprio per il progresso rivoluzionario delle componenti elementari dello spazio urbano. Una sintetica analisi dei progetti presentati per la Grand Paris (2009) sembra dimostrare la ricorrenza delle linee interpretative proposte.

### Landscapes of the Future City

This article describes some models of architectural and urban planning culture applied to the creation of scenarios of the city of the future. One line of thought comes from the entreaties of technics and from a faith in progress and tends to accentuate the role of technological innovations. A second line of thought comes from reflection on the needs of public health and the correct ecological relationship between the city and its context. A third line of thought has to do especially with the creation of new architectural forms and it arrives at prefixing a "better" city for the very idea of the revolutionary progress of the elementary component parts of urban space. A synthetic analysis of the projects presented at the Grand Paris (2009) seems to demonstrate the return of the interpretative guidelines already discussed.

### Paysages de la ville du futur

Cet article décrit certains modèles d'interprétation de la culture architectonique et urbanistique appliqués à la création de scénarios de la ville du futur. Un premier courant d'idées est corroboré par les sollicitations de la technique et la foi dans le progrès. Il a tendance à accentuer le rôle des innovations technologiques.

Un deuxième courant découle d'une réflexion sur la nécessité d'une hygiène publique et d'une relation correcte de la ville avec le contexte. Le troisième courant de recherche s'exerce spécialement à la création de nouvelles formes architectoniques et parvient à la préfiguration d'une ville "meilleure" justement grâce au progrès révolutionnaire des composants élémentaires de l'espace urbain.

Une analyse syntétique des projets présentés par le Grand Paris (2009) semble démontrer la récurrence des lignes d'interprétation proposées.

### Paisajes de la ciudad futura

El artículo describe algunos modelos de interpretación de la cultura arquitectónica y urbanística aplicados a la ideación de escenarios de la ciudad del futuro. Una primera corriente de ideas procede de las solicitudes de la técnica y de un fideismo en el progreso, y tiende a enfatizar el papel de las innovaciones tecnológicas. Una segunda corriente nace de la reflexión sobre las cuestiones de higiene pública y de correcta relación ecológica de la ciudad

abstract

con su entorno. Una tercera corriente trabaja en idear nuevas formas arquitectónicas y llega a prefiguraciones de una ciudad “mejor” gracias al progreso revolucionario de las componentes básicas del espacio urbano. Un análisis sintético de los proyectos presentados por la Grand Paris (2009) parece comprobar la recurrencia de las líneas interpretativas propuestas.

### **Landschaften der futuristischen stadt**

Der Artikel beschreibt einige interpretierende Modelle der architektonischen und urbanistischen Kultur bei der Planung der Stadt der Zukunft. Eine erste Bewegung entspringt den Reizen der Technik und dem Glauben an den Fortschritt, der die Rolle der technischen Neuheiten noch akzentuiert. Eine zweite Bewegung entspringt dem Ueberdenken der Forderung, was die öffentliche Hygiene betrifft und den oekologischen Zusammenhang zwischen Stadt und Umgebung. Eine dritte Bewegung uebt sich besonders in der Planung neuer architektonischer Formen und kann sich so eine „bessere“ Stadt vorstellen, gerade wegen der revolutionaeren Fortschritte der Bestandteile des staedtischen Raumes. Eine synthetische Analyse der Projekte, die fuer die „Gran Paris 2009“ vorgestellt worden sind.

## Paesaggi della città futura

di Paolo VENTURA

È convinzione comune che l'urbanistica non sia in grado né di proporre un coerente paesaggio urbano, né tantomeno di governare i mutamenti futuri, che appaiono sostanzialmente accettati insieme alle dinamiche economiche e alle regole del mercato, quanto neppure di gestire l'imponente compito della semplice manutenzione della città esistente in perenne accrescimento.

Ciò nondimeno, lo spettacolare sviluppo negli ultimi anni dei sistemi di trasmissione ed elaborazione delle immagini stimola tutta una serie di riflessioni e immagini del futuro, che, per quanto siano per lo più destinate a rimanere virtuali, influenzano il nostro modo di vivere e le aspettative sul futuro, e finanche i contenuti della stessa disciplina urbanistica, i cui limiti operativi abbiamo all'inizio tenuto a sottolineare.

Per vero sono molti gli studiosi, non solo architetti e urbanisti, bensì anche artisti, letterati, scienziati, politici e politologi che si sono esercitati nella prefigurazione di scenari della città del futuro. Si tratta di progetti, redatti per lo più con metodologie elaborate per naturale

*Iakov Tchernikhov,  
Paesaggio architettonico, fine anni venti.*



estensione della disciplina architettonica, che vanno valutati approfonditamente non solo nelle loro caratteristiche tecnico disciplinari, ma anche nei loro aspetti artistici e nelle riflessioni indotte sulla società.<sup>1</sup>

Può in tali casi applicarsi il classico termine di utopia, ossia città immaginaria in un luogo inesistente, per individuare progetti urbani, che, per quanto intenzionalmente destinati a rimanere sogno, chimera, mito determinano una importante sollecitazione critica.

La notevole produzione di visioni di città in epoca contemporanea ha alcuni punti d'affinità con le celebri visioni utopiche del passato.

Così come Tommaso Moro con la città di Utopia e Tommaso Campanella con la Città del Sole o François Rabelais con Gargantua e Pantagruelle e Jonathan Swift, con i paesi scoperti nei viaggi di Gulliver, davano luogo a profonde critiche di costume, peraltro valide ancor oggi, così allo stesso modo la cultura contemporanea, in tutte le sue svariate espressioni, fino all'*entertainment*, propone descrizioni o addirittura piani

<sup>1</sup> È stato messo al proposito in luce il ruolo delle prefigurazioni urbane utopiche di "influenza della predizione sull'evento predetto" sia in senso negativo che positivo. La citazione di Karl Popper sta in: Charles Jenks, *MODERN MOVEMENTS IN ARCHITECTURE*, Pelican Book, London 1973, II edition, Penguin Books Ltd, London 1985, p. 299. Per una trattazione sintetica della produzione architettonica contemporanea più innovativa si veda: Michel Ragon, *HISTOIRE MONDIALE DE L'ARCHITECTURE ET DE L'URBANISME MODERNES*, Casterman, Tournai, 1972 nuova edizione aggiornata Seuil, France, 1991, trad. it. *STORIA DELL'ARCHITETTURA E DELL'URBANISTICA MODERNE*, III vol., Editori Riuniti, Roma 1974, p. 220 e seguenti.

e progetti completi destinati a comunicare suggestioni, metafore, critiche alla città e alla società contemporanea e idealizzazioni di un futuro migliore, quanto talvolta prefigurazioni di catastrofi rappresentate nei minimi particolari.

A differenza del passato, le utopie contemporanee sembrano sedotte, piuttosto che dai miti di giustizia e uguaglianza, dall'emulazione e dalla competizione economica e influenzate dall'aspirazione al progresso, economico e tecnologico. Le istanze di critica verso l'iniquità della società contemporanea sono di solito parziali, limitate a taluni aspetti, quali l'inquinamento e l'urbanizzazione incontrollata, ovvero ad una generica denuncia della scarsa qualità dell'ambiente urbano.

Le note che seguono, focalizzate sulla produzione degli architetti e degli urbanisti, individuano nella gran messe e nell'eterogeneità delle ricerche e delle proposte dell'attualità<sup>2</sup> alcuni orientamenti nella produzione di "scenari urbani" per la città del futuro.

Un primo filone d'idee prende le mosse dalle sollecitazioni della tecnica da un fideismo, sovente poco critico, nel progresso e tende ad enfatizzare la possibilità di miglioramento dell'ambiente urbano, solo attraverso il ricorso, talvolta esasperato, a innovazioni tecnologiche.

<sup>2</sup> Un brillante tentativo di sintesi è stato condotto da Kevin Lynch: Il testo costituisce, come sottolinea l'introduzione di Bruno Gabrielli, una "summa del pensiero di Lynch" finalizzato alla costruzione di una teoria positiva di una buona forma urbana. Nel prologo gli obiettivi, assai rilevanti dell'opera, sono espressi: "In che cosa consiste la qualità urbana?" Nel primo e nel secondo capitolo Lynch tenta di dare risposte convincenti ed articolate. Nel terzo capitolo sono illustrate alcune "applicazioni della teoria della forma". L'epilogo critico, sorta di appendice, è molto utile sul piano interpretativo e didascalico, specie l'appendice D, catalogo di modelli di forme insediative. Cfr. Kevin Lynch, *THEORY OF GOOD CITY FORM*, MIT, 1981, trad. italiana *PROGETTARE LA CITTÀ. LA QUALITÀ DELLA FORMA URBANA*, Etaslibri, 1990. Un importante filone di ricerca italiano è sintetizzato nel volume di Fabiola Fratini, *IDEE DI CITTÀ. RIFLETTENDO SUL FUTURO*, Franco Angeli, Milano 2000, pp. 414. Il testo, sviluppato a partire da un progetto di ricerca integrato CNR-Università coordinato da E. Benvenuto (1996) e da un progetto strategico CNR diretto da Elio Piroddi, costituisce una suggestiva analisi di casi studio, mirata sull'attualità, alla ricerca di idee Fondative di città e scenari, necessari alla disciplina urbanistica per costruire prospettive di un futuro. Illustrate e sottolineate alcune modalità di "produrre scenari" (percorso a bivi, scenario sorpresa, canovaccio, catastrofe, metafora, ecc.) l'autrice enuncia la seguente casistica di sette tipologie di idee di città come "griglia di lettura del presente e del futuro" (p. 10): 1) Città padrona; 2) Città della tecnica; 3) Città dei cittadini; 4) Città degli individui; 5) Città delle regole speciali; 6) Città forma ambiente. La settima categoria dedicata alla "Città in divenire" appare solo enunciata. Per Città padrona l'autrice si riferisce alla città madre, come nodo dell'economia globale, attrattore dell'urbanizzazione ("il processo di urbanizzazione si arricchisce di un milione di persone alla settimana", p. 44) ed in particolare al lavoro teorico di Saskia Sassen. La Città della tecnologia, strettamente imparentata con la città padrona, è simbolo del progresso che avanza. L'autrice al proposito distingue la tecnologia visibile dell'ingegneria civile da quella invisibile. (dell'informatica). La Città dei cittadini rappresenta l'utopia della piccola dimensione, localismo, come risposta alla domanda di protezione ecologica e come reazione alla città padrona e alle sue degenerazioni: la città diffusa e la città segregata. La Città degli individui (o, con termine più chiaro, degli individualismi) è con le sue ideologie (Broadacre, modelli a rete policentrica, Los Angeles) la città diffusa: Teniapolis, Megistopoli, Ecumenopoli, Eperopoli. Ipercittà, Metropolitanizzazione, proliferazione della diffusione, la stessa megalopoli, che è in fondo essenzialmente costituita dalla città diffusa. La città delle regole speciali va ad interpretare i fenomeni tipici dell'urbanizzazione di concentrazione in alcune aree di funzioni speciali. L'idea di "forma-ambiente" ovvero la "città paesaggio" è ritrovata nel "ruolo dei sentimenti nel processo cognitivo" messo in evidenza nella filosofia dal settecento (Locke) e nell'enfasi sul "benessere dell'uomo e nella cultura dell'abitare" e sul "perseguimento di istanze ecologiche".



*Grand Paris 2009.  
Gruppo Descartes (Yves Lion e altri):  
Nuovo insediamento lungo la linea  
ferroviaria nella Val De Fontenay.*

Un secondo filone d'idee scaturisce dalla riflessione sulle istanze d'igiene pubblica e di corretta relazione della città col contesto. Si tratta di un filone ideale che ha accompagnato tutta la storia dell'urbanistica e che nell'attualità appare particolarmente evolvere verso le tematiche di relazione ecologica col contesto. In tale ambito di studi possono essere annoverati ricerche che mettono in risalto gli aspetti sociali, facendo leva principalmente sui problemi dei limiti dello sviluppo economico e pervenendo a scenari di città più accoglienti e solidali.

Un terzo filone di ricerca si applica specialmente all'ideazione di nuove forme architettoniche e perviene a classiche prefigurazioni di una città "migliore" proprio per il progresso rivoluzionario delle componenti elementari dello spazio urbano. All'interno del terzo filone di ricerca sono identificate ulteriori linee

interpretative riferite alla diversa considerazione dell'eredità della tradizione.

Tutti e tre i filoni individuati sono caratterizzati da sovrapposizioni di temi e di metodi, dando luogo a diverse e più approfondite interpretazioni.

### La celebrazione della tecnologia

Le conquiste tecnologiche dell'epoca moderna operano una profonda suggestione sugli architetti e sugli urbanisti stimolando l'ideazione di edifici di dimensioni eccezionali, dalle cattedrali medioevali, alla Tour Eiffel del 1889 e ai grattacieli di Chicago e New York), a sistemi stradali sospesi, a nuovi mezzi di trasporto, fino alla diffusione di mezzi aerei individuali.

La città che ne consegue è data da larghe strade scavate in un tessuto edilizio compatto di edifici altissimi, cristallizzata nelle famose scenografie della Megalopolis di Fritz Lang. Oppure vengono immaginati grattacieli le cui sommità si perdono in mezzo alle nuvole. Strade sempre più larghe sono sostenute da ponti sospesi di ardite dimensioni. Certe immagini della fine del secolo propongono un cielo costellato di aeroplani ed elicotteri. Gli anni sessanta sono ricchi di progetti utopici basati sull'introduzione di nuove tecnologie a grande scala.

Yona Friedman (1961), attraverso uno studio matematico-combinatorio, dimostra che l'infrastruttura eterogenea della città attuale presenta una possibilità di rispondere ai requisiti di movimento e comunicazione assai limitata e parziale. Propone quindi in alternativa un reticolo infrastrutturali tridimensionale di grandi dimensioni, "la ville spatiale", capace di adattarsi alla più ampia varietà di trasformazioni, sospeso da terra, e quindi ecologicamente non invasivo a dispetto della grande massa, si propone di offrire il massimo della scelta agli utenti.<sup>3</sup>

<sup>3</sup> La metodologia e gli esiti della sua ricerca sono descritti nel libro: Yona Friedman, POUR L'ARCHITECTURE SCIENTIFIQUE, Pierre Belfond/Art-Action-Architecture, Paris 1971. La descrizione della ville spatiale è a p. 198.

Paul Maymont propone nel 1962 un'improbabile città lineare sotto la Senna. Sotto il fondale sono disposti su una decina di piani gli assi della viabilità, centri dello spettacolo, sport, parcheggi e persino un giardino<sup>4</sup>

In Italia rivestono particolare interesse le singolari poetiche immagini degli "elementi di città" di Giovanni Michelucci, che peraltro rammenta la *città nuova* di Antonio Sant'Elia esposta alla mostra del gruppo Nuove Tendenze nel maggio 1914 a Milano. Simile è l'atteggiamento radicale nei riguardi delle preesistenze, nonché l'attenzione "all'*organicità urbana* di relazioni strutturali, nelle dimensioni nuove della scala metropolitana, della città del grande numero, nel suo pronunciamento verticale differenziato per livelli, e nella molteplicità e velocità delle traiettorie di traffico delle comunicazioni orizzontali."<sup>5</sup>

Le riflessioni di Giovanni Michelucci sulla città appaiono fondarsi essenzialmente dalla ricerca sui caratteri della città storica, sulla vitalità e organicità del fenomeno urbano in generale, sulle potenzialità indotte dalle conquiste tecnologiche recenti, come l'aumentata mobilità di persone e cose, la possibilità di realizzare grandi opere strutturali.<sup>6</sup>

Il caso di Archigram<sup>7</sup>, un gruppo d'avanguardia di architetti inglesi operante dal 1961 al 1974 si situa in una posizione speciale. Il gruppo, pur sedotto dalle conquiste tecnologiche, dalle quali sono alimentati concettualmente, avanza proposte<sup>8</sup> che contestano radicalmente il costume, l'estetica architettonica, l'urbanistica della società a loro contemporanea.

Alla nuova architettura, basandosi sulle emergenti tecniche informatiche, è dato il compito di utilizzare in modo appropriato le tecniche del Moderno, specie quelle del metallo e del cemento armato, e di integrarle con quelle "veramente" moderne: le strutture sospese,

4 Il progetto fa parte peraltro di un copioso filone di sviluppo della città sotto terra, che trova particolare alimento dalla volontà di proteggere gli insediamenti da eventuali eventi bellici. In Francia questa linea di ricerca è stata specialmente portata avanti dall'associazione GECU.

5 cfr. AA.VV., *Dizionario del Futurismo*, sta in: Pontus Hulten (cur.), *FUTURISMO & FUTURISMI*, Bompiani, Milano 1986, ad vocem "Sant'Elia, Antonio" p. 571. Per Tchernikhov si veda: Carlo Olmo e Alessandro De Magistris (cur.), *Iakov Tchernikhov. Documents et reproductions des archives de Aleksei et Dimitri Tchernikhov.*, Editore Umberto Allemandi, Torino, 1995;

6 Oltre al saggio di Franco Borsi (p. 3) si vedano al proposito i seguenti disegni: il quartiere santa Croce (1968, p. 45), studi per il quartiere di santa Croce (1968, p. 21), studi per il quartiere di santa Croce (p. 23) in: AA.VV., *LA CITTÀ DI MICHELUCCI, CATALOGO DELLA MOSTRA "LA CITTÀ DI MICHELUCCI"*, Fiesole 1976. Si veda pure: <http://www.michelucci.it/sites/michelucci2-dev.etabeta.it/files/Introduzione.pdf> introduzione alla mostra "Giovanni Michelucci disegni per la nuova città", Ottobre 2005, "Rileggere Michelucci: idee per la città possibile" di Corrado Marcetti, che precisa: "Disegni più generali a titolo "elementi di città" compaiono nel lavoro di Michelucci a partire dallo sviluppo degli studi per il quartiere di Santa Croce a Firenze dopo l'alluvione ed assumono una loro autonoma e più ampia configurazione. Negli stessi anni Michelucci si misurò ancora una volta con il tema della catastrofe a Longarone..." (1963).

7 Archigram raggruppava i seguenti architetti Warren Chalk (+), Peter Cook, Dennis Crompton, David Greene, Ron Herron, Mike Webb. Cfr. la rivista Archigram Magazine (nove numeri editi dal 1961 al 1974), vari articoli sulla rivista *Architectural Design*, ed in particolare il catalogo della mostra tenuta al Centre Georges Pompidou, Parigi, dal 29 giugno al 29 agosto 1994: *Archigram* (collection Monographie), Paris, Edition du centre Georges Pompidou, Paris 1994.

8 Le proposte di Archigram furono inizialmente divulgate tramite una pubblicazione autoprodotta Archigram magazine, poi diffuse a livello universitario da Peter Cook, "il più estroverso" del gruppo, secondo la loro stessa presentazione. cfr. Peter Cook, *Archigram*, 1<sup>ma</sup> edizione Basel-Boston, Birkhäuser, 1972 disponibile nell'edizione riveduta e corretta del 1999, limitata, su Google libri.



Grand Paris 2009. Gruppo Descartes: Ampliamento del centro Noisy Le Grand oltre l'autostrada

le strutture pneumatiche, e i relativi materiali (plastica, membrane). Un ruolo determinante è attribuito alle nuove tecniche di climatizzazione e di controllo dell'ambiente, in senso estremamente esteso dalla nozione di microclima, ma anche a quella di proiezione di luce e di immagini con connotazioni estetiche, con apertura alle tecniche scenografiche.

Le utopie urbanistiche di Archigram, negando i modelli tipomorfologici ereditati dal passato, ci propongono l'immagine di una città in perpetuo e rapido cambiamento, basata su un ordine sociale altrettanto precario. Anche se il tono delle proposte non è accademico, ma sempre venato di umorismo e di autocritica, gli architetti sono invitati ad abbandonare

sterili discussioni sulla loro impotenza, a cambiare le cose e ad usare tutti i propri mezzi intellettuali per analizzare a fondo che cosa determina le trasformazioni fisiche.

*Plug-in-city* (1962-64) è una città molto affine a quella di Friedman. Si compone di una megastruttura a telaio tubolare a 45° al cui interno sono situate le vie di collegamento (ascensori, scale mobili, ecc.) e le reti di alimentazione di energia e di depurazione. Su dei binari alla sommità della megastruttura sono poste delle gru che provvedono a caricare, connettere, smontare le unità prefabbricate che contengono le residenze, il commercio, i servizi. Nessun problema di integrazione morfologica: *Plug-in-city* è posta lontano o accanto alla città esistente, che progressivamente potrà essere completamente sostituita

*Walking cities* sviluppa un principio opposto a quello di *Plug-in-city*. La città è costituita da una serie di "unità" di dimensioni colossali rassomiglianti a dei dirigibili contenenti cellule abitative e servizi. Piedi telescopici garantiscono i collegamenti con il suolo e tra le varie unità, che possono essere connesse all'infinito. La città intera si sposta secondo le necessità e si ricostituisce secondo la domanda di lavoro.

*Instant City* (1969-1970)<sup>9</sup> è derivata dall'idea del circo e si propone di portare informazione e cultura nel territorio, riequilibrando il gap tra provincia e città, fino a rovesciare così il ruolo della provincia che può diventare una "exciting scene", mentre la vecchia metropoli si trasforma in un "physical embarrassment". *Instant city* ripropone la forma del dirigibile (air-ship) cui si sovrappone un reticolo strutturale che sostiene gli schermi, nonché quella dei piedi telescopici che garantiscono il collegamento a terra.

Oggi di quelle proposte, così paradossali, quanto logicamente rigorose nella difesa del mito della libera scelta e della correttezza tecnologica, temiamo la perdita della dimensione umana e il rischio di standardizzazione dell'informazione. Non spaventa certo l'estetica meccanicista, poiché qualsiasi linguaggio architettonico, anche il più contestatore, appare compatibile col mondo contemporaneo<sup>10</sup>, così come all'epoca dimostrò con un indubbio

9 cfr. i seguenti numeri della rivista: *Architectural Design* 5/68 p. 236, 5/69 p. 276 e 11/70 p. 566.

10 cfr. Francesco Gurrieri, *LINEAMENTI DI ESTETICA DELL'ARCHITETTURA*, Alinea editrice, Firenze 1999, p. 220. Francesco Gurrieri, in accordo con Givone, registra nell'attualità, in un contesto di smarrimento delle scienze cognitive e di un'altissima evoluzione ed aggressione delle tecniche di comunicazione, la "destabilizzazione dell'estetica" o addirittura "l'estetica del nulla e del non luogo".

successo commerciale il centro Pompidou a Parigi, tanto debitore dell'estetica Archigram, nonostante il controverso ambientamento. Inquieto piuttosto che all'airship liberatore di Instant City di Ron Herron, divertente e vivace, siano subentrati satelliti invisibili all'occhio umano che emettono segnali e comunicano informazione (suoni e immagini) "coprendo" interi continenti ed influenzando milioni di uomini.

Lo scenario degli Archigram perdura in molte proposte high tech contemporanee corrette semmai in chiave di alti standard ecologici.

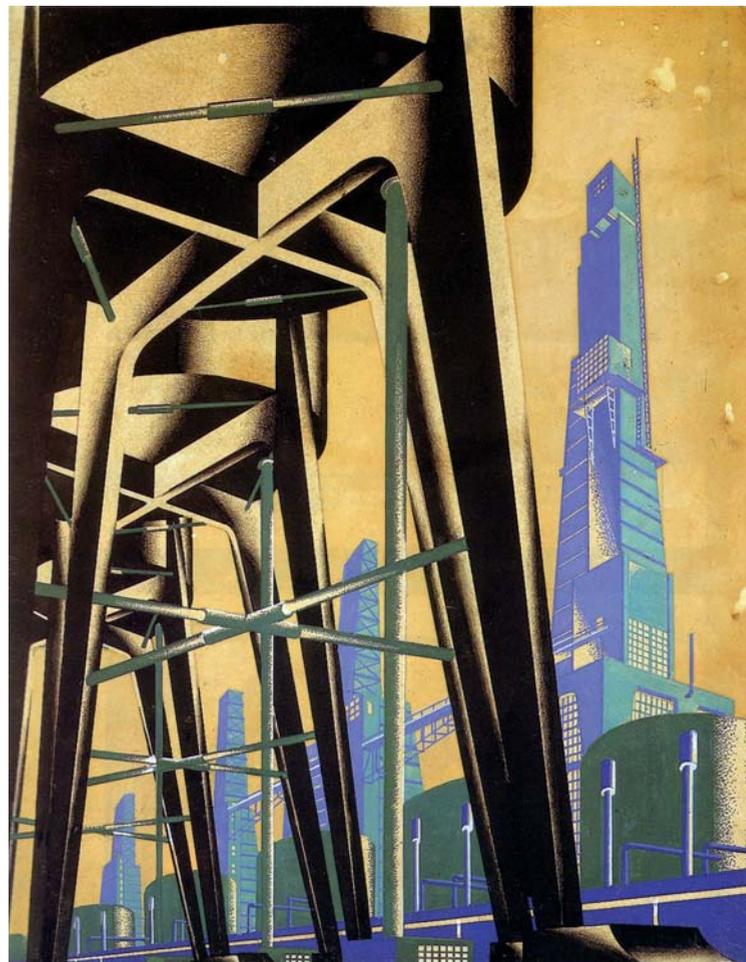
L'idea delle megastrutture lineari, nonostante ovviamente rare realizzazioni<sup>11</sup>, perdura per vero nell'attualità. Nel 1996 una corporazione giapponese elabora un progetto di una città galleggiante di forma circolare con diametro di 2 Km, capace di ospitare 70mila persone. In un'altra ipotesi viene proposto un corridoio marino nella baia di Osaka, un enorme tunnel sommerso contenente autostrada e ferrovia ad alta velocità, mentre le superfici dell'acqua servono da vivaio ecologico.<sup>12</sup>

#### La considerazione dei limiti dello sviluppo

Numerose proposte urbanistiche scaturiscono dalla considerazione delle ombre dello sviluppo economico contemporaneo e dagli incongrui comportamenti dei governi. In quest'inquietante contesto, numerose sono le misure di intervento proposte dalla cultura architettonica ed urbanistica e i conseguenti nuovi paesaggi urbani alternativi.

Un'importante linea di ricerche, che potremmo, semplificando, denominare di ingegneria ecologica, si basa sulla speciale considerazione sistematica scientifica degli aspetti ambientali e tecnologici nel progetto architettonico.

Tale linea preconizza un atteggiamento il più razionale possibile nella progettazione architettonica ed urbanistica, dando la preferenza a criteri d'economia energetica, di risparmio, di benessere ambientale, di corretto ambientamento dell'edificio rispetto al contesto, di minimizzazione dell'inquinamento. Tale approccio, che trova peraltro sostegno nei settori degli enti pubblici, che si trovano oberati da imponenti costi di gestione e manutenzione dei propri patrimoni immobiliari e da una continua crescita della domanda di energia, ha portato a richiedere un innalzamento negli standard prestazionali degli edifici riferiti a consumi energetici, nonché a specifici finanziamenti e incentivi per la realizzazione di edifici ecologicamente virtuosi.



*Yakov Tchernikhov, Architettura di fantasia sul tema di edifici industriali agricoli, 1933.*

<sup>11</sup> Si vedano ad esempio il quartiere Karl Marx Hof a Berlino (1934), il complesso Wilmsdorf a Berlino 1976, il quartiere Nuovo Corviale a Roma (1975-1985).

<sup>12</sup> Giuseppe Brillante, *Benvenuti a Futuropolis*, sta in: NEWTON, riv. italiana, RCS, Milano, n. 4/aprile 1999 p. 19. Cfr. anche CASABELLA n. 608-609 p. 55.

Le applicazioni di tale linea interpretativa sono numerose. Vanno ricordati gli studi pionieri di Christopher Alexander per insediamenti bioclimatici negli anni settanta proposti per i paesi in via di sviluppo. Il mito di un libero sviluppo delle capacità artistiche congiunto alla condanna dell'inquinamento, dello spreco e della crescita senza fine dei suburbia caratterizza alcune visioni di Paolo Soleri<sup>13</sup>.

Nell'attualità vanno segnalate le notevoli realizzazioni nei paesi del centro e del nord Europa, che si sono dimostrati più rapidi nell'innalzare i rispettivi standard edilizi, che si intensificano alla fine del secolo scorso.<sup>14</sup>

Obiettivi ecologici e decoro urbano caratterizzano il movimento americano del *New Urbanism*<sup>15</sup> assunto a notorietà internazionale dalla metà degli anni Novanta, che reagisce al carattere segregativo e ad alto consumo del suolo dello sviluppo suburbano contemporaneo, che proprio in America manifesta tendenze esasperate.<sup>16</sup> Ai suburbi tradizionali, dei quali si

13 "The problem I am confronting is the present design of cities only a few stories high, stretching outward in unwieldy sprawl for miles. As a result of their sprawl, they literally transform the earth, turn farms into parking lots and waste enormous amounts of time and energy transporting people, goods and services over their expanses. My solution is urban implosion rather than explosion." Paolo Soleri (Torino, 1919) è noto soprattutto per il suo progetto utopico di Mesa City, una città per 2 milioni di abitanti in una zona della stessa grandezza dell'isola di Manhattan. e per l'ideazione di Cosanti, una fondazione senza scopo di lucro, al fine di realizzare i propri principi filosofici e educativi. (1962). Da quell'epoca tramite vari workshop con l'aiuto del College di Architettura dell'Università di Stato furono realizzati studi e altre strutture per alloggiare i laboratori della fondazione Cosanti. Cfr. <http://www.arcosanti.org/theory/main.html>.

14 Per un panorama delle pratiche europee con bibliografia si veda: Dominique Gauzin-Müller, *L'ARCHITECTURE ÉCOLOGIQUE*, Le Moniteur, Paris, 2004. Il caso di Stoccarda Burgholzof è trattato a pg. 67, mentre quelli di Riesefeld e Vauban a Friburgo sono a pg. 70-71.

15 Cfr. la pagina web <http://www.netsense.net/~terry/newurban.htm> con elenco delle organizzazioni che sostengono il New Urbanism e le personalità maggiori: Peter Calthorpe, Correa Valle Valle, Robert Davis, Dover, Kohl & Partners, Andres Duany & Elizabeth Plater-Zyberk, Gabor & Popper, Allan B. Jacobs, Jane Jacobs, Peter Katz, Doug Kelbaugh, James Howard Kunstler, Jaime Lerner, John Massengale, Elizabeth Moule/Stefanos Polyzoïdes. Cfr. Peter Katz, *THE NEW URBANISM: TOWARD AN ARCHITECTURE OF COMMUNITY*, McGraw-Hill, 1994; 288 pages; ISBN 0-07-033889-2, Peter Calthorpe, *THE NEXT AMERICAN METROPOLIS*, Princeton Architectural Press, 1993, 175 pages, James Howard Kunstler, *THE GEOGRAPHY OF NOWHERE: THE RISE AND DECLINE OF AMERICA'S MAN-MADE LANDSCAPE*, Touchstone, 1993.

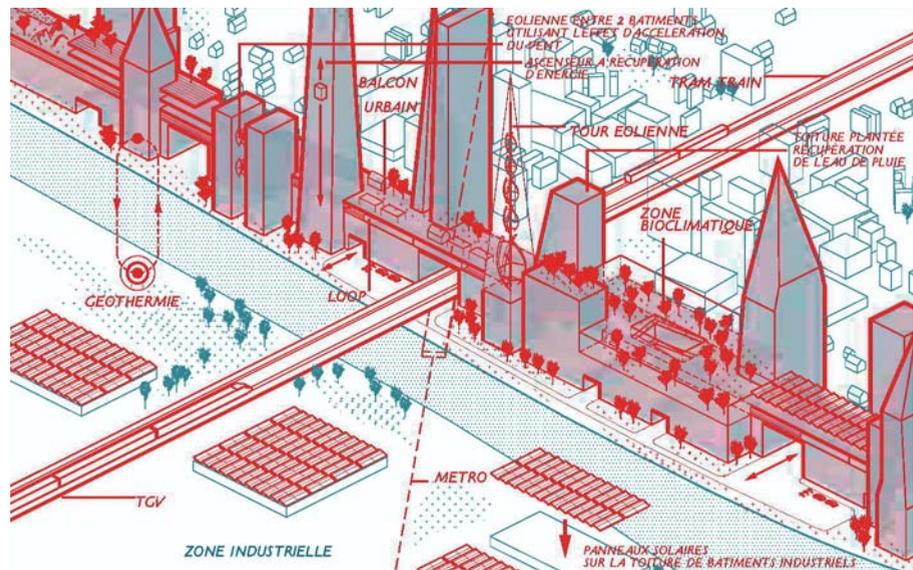
16 Se il riferimento al noto testo di Jane Jacobs, *THE DEATH AND LIFE OF GREAT AMERICAN CITIES*, Random House, 1961 è palese, non meno influente, anche se non dichiarato, è il tributo alla lezione di Christopher Alexander almeno nei seguenti aspetti: a) nella critica del suburb: "the suburb is an obsolete and contradictory form of urban settlement" (p. 30), b) nella censura del carattere segregativo dello sviluppo contemporaneo: "the artificial separation of houses and work creates intolerable rifts in people's inner lives" (p. 52) c) nella moderazione nell'uso dell'automobile: "cars give people wonderful freedom and increase their opportunities. But they also destroy the environment to an extent so drastic that they kill all social life (p. 64)... the use of cars has the overall effect of spreading people out and keeping them apart (p. 65). Si veda: Christopher Alexander, Sara Ishikawa, Murray Silverstein, *A PATTERN LANGUAGE*, Oxford University Press, New York 1977. Per una descrizione di una auspicata città del futuro ambientalmente sostenibile cfr. *A VISION OF 2030*, Copyright © 1995 by Joell Vanderwagen <http://www.web.apc.org/users/ortee/transportation/report8/vision.html>.

registra scientificamente, almeno dagli anni ottanta, un'inarrestabile spirale di deterioramento<sup>17</sup>, sono proposte unità residenziali meno estese, e quindi più dense, innervate da servizi di trasporto in comune e caratterizzate da un disegno architettonico attraente basato su codici tradizionali. La struttura della città europea è presa a modello.<sup>18</sup> Nuovi comportamenti di politica economica dell'operatore pubblico sono richiesti al fine di razionalizzare il sistema di trasporto e, conseguentemente, di migliorare la qualità della vita, con riduzione dei movimenti pendolari e significativa limitazione delle emissioni inquinanti. La città del futuro auspicata dal New Urbanism deve basarsi su una rete di trasporto multinodale, integrata, per pedoni, biciclette, trasporto pubblico e automezzi privati articolata in centri di vario livello con teatro, commercio, residenza, e interscambi con reti a traffico più leggero (tramvia, autobus). In tal modo le merci possono essere trasportate prevalentemente per ferrovia, l'aria è pulita, la mobilità pedonale è prioritaria.

La riflessione attuale in Italia, per quanto eterogenea, spinta da istanze economiche e in ritardo rispetto alle esperienze europee, si presenta assai vivace sul piano edilizio<sup>19</sup>, ma scarsa sul piano della teoria urbanistica, non ostante l'attenzione prestata al tema da corsi di studio dedicati all'*architettura sostenibile* o alla *pianificazione urbanistica per i paesi in via di sviluppo* in varie università italiane.

Alcune linee interpretative pervengono alla rivalutazione della piccola città e del localismo come necessario bilanciamento rispetto allo spreco e la perdita di libertà che ha luogo nella metropoli.

Tra tali linee appare di notevole stimolo teorico quella proposta dal gruppo Ecopolis<sup>20</sup> che reagisce alle perverse tendenze in atto e si propone fini operativi e didascalici. I rapporti ecosistemici tra uomo-società-natura sono ritenuti fondativi. Ecopolis mette in discussione



Grand Paris 2009 - Gruppo Jean Nouvel:  
Edifici monumentali a delimitazione della città

17 Si veda in particolare lo studio H. Lucy and David L. Phillips, *CONFRONTING SUBURBAN DECLINE STRATEGIC PLANNING FOR METROPOLITAN RENEWAL*, Island Press, Washington D.C. 2000, ISBN: 1-55963-770-6.

18 Cfr. Timothy Beatley, *GREEN URBANISM. LEARNING FROM EUROPEAN CITIES*, Island Press, Washington 1999, ISBN: 1-55963-682-3. Il testo esorta i pianificatori americani a riferirsi al movimento per le città sostenibili in Europa, esaminando le politiche e i risultati di 25 città europee, ritenute dall'autore le più innovative.

19 Rivestono particolare interesse studi sulle performance energetiche e prestazionali degli edifici condotte in varie università italiane nei dipartimenti di progettazione tecnologica. Ricordiamo tra gli altri De Giuli a Ferrara e Lucia Martincigh a Roma connessi all'interno del programma europeo COST-UCE.

20 Il laboratorio Ecopolis alla Facoltà di Architettura di Firenze è animato da Alberto Magnaghi e altri. Alla facoltà di Ingegneria si segnala un programma Socrates/Erasmus guidato dalla prof. Dimitra Babalis che ha organizzato vari programmi didattici sul tema. In particolare per l'AA 2004: *ECOPOLIS: SUSTAINABLE PLANNING AND DESIGN PRINCIPLES*.

le regole di crescita della società capitalista e in particolare l'illogico doppio regime di crescita sfrenata in territori liberi e di preservazione assoluta in poche aree.<sup>21</sup> Affine pare il pensiero di Paolo Colarossi che perviene ad uno "scenario desiderabile" di ripensamento e riarticolazione della città contemporanea in un sistema di piccole città tra loro complementari e integrate nella dimensione fisica della grande città.<sup>22</sup>

### **L'innovazione delle forme architettoniche**

Il terzo filone di ricerca si presenta costituito da molteplici studiosi spesso del tutto isolati l'uno dall'altro, si applica specialmente all'indagine di nuove forme architettoniche e perviene a classiche prefigurazioni di una città "migliore" proprio per il miglioramento, talvolta radicale talvolta conservatore, delle componenti elementari dello spazio urbano.

#### *L'eredità del movimento moderno*

Una parte assai significativa della teoria urbanistica contemporanea appare influenzata dall'eredità del cosiddetto "movimento moderno".

Lo slancio nell'innovazione architettonica anche radicale è portato avanti con particolare vigore dal movimento futurista: la Città Nuova di Antonio Sant'Elia e le architetture futuriste di Virgilio Marchi, nonché i contributi posteriori di Alberto Sartoris, specie nell'ambito del periodico "La Città Futurista" alla fine degli anni venti.

Nella seconda metà degli anni venti nell'ambito del movimento costruttivista hanno particolare rilevanza i paesaggi di Tchernikov, declinati nelle componenti pittoresche, industriali, o visionarie, disegnati in schizzi di piccole dimensioni<sup>23</sup>, diretti alle esigenze del nuovo stato socialista, danno luogo a possibili paesaggi di architetture del futuro, di prospettive di insiemi architettonici, di complessi industriali e di servizi risolutamente impostati su forme cubiste, ovvero di insiemi di architetture "romantiche" dalle forme organiche e avvolgenti.

Se i caratteri di una città moderna basata su costanti elementi geometrici elementari regolarmente iterati trovano sistemazione nell'insegnamento del Bauhaus, sia nei contributi di Walter Gropius che e nelle proposte urbanistiche di Hannes Mayer, l'estetica di quella che viene intesa come urbanistica moderna è piuttosto associata agli studi della Ville Contemporaine e della Ville Radieuse del giovane Le Corbusier, alla ricerca di un modello

21 cfr. Alberto Magnaghi, *Per una costellazione di città solidali*, sta in EUPOLIS, riv. it. Rete delle piccole città storiche italiane, n. 21/22, San Gimignano (Siena), 1998. p. 33. Il testo, dotato di vasta bibliografia, contiene un'accurata descrizione del tipo di visione della città proposta, delle linee portanti della regione di Ecopolis, nonché delle tensioni territoriali e dei potenziali attori.

22 Paolo Colarossi, *Dal villaggio alla città (per abitare felicemente)*, in Roberto Busi (cur.), AUTOCOSTRUZIONE DELLA CITTÀ, Centro Studi La famiglia, Brescia, 2003 p. 45.

23 "Il disegno è per Tchernikov uno strumento di ricerca, un mezzo per dare forma a diverse esperienze, visuali o immaginarie, il fondamento di un sistema di conoscenze, la base sulla quale instaurare la continuità di una scuola" Carlo Olmo, introduzione, in: Iakov Tchernikov, Somogy éditions d'Art, Paris 1995 Umberto Allemandi, Torino 1995 (ed. originale). Il testo è tradotto dall'edizione francese.

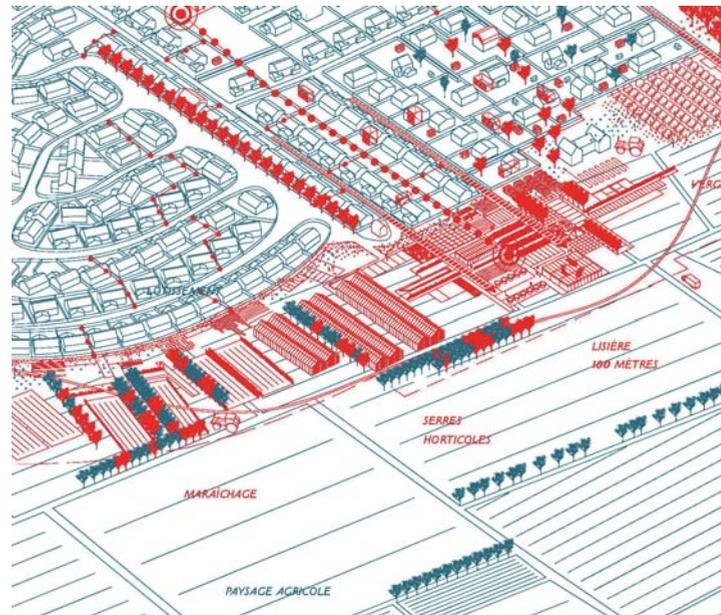
di città ideale *in vitro*<sup>24</sup>. Il loro paesaggio si caratterizza per il gigantismo degli edifici e delle reti autostradali. Monotoni grattacieli dalle forme elementari tra di loro allineati sorgono su un tappeto di spazi verdi indefiniti.

Il programma teorico sotteso al progetto della *Ville Radieuse* dà risalto ad opposte tendenze dell'urbanistica contemporanea. Fallisce nel prefigurare un'urbanistica capace di pervenire ad un controllo morfologico complessivo e puntuale degli insediamenti. Anticipa la progressiva adozione, tipica degli insediamenti urbani contemporanei, della separazione spaziale delle attività e del gigantismo delle infrastrutture e degli edifici speciali, della dilatazione degli spazi, dall'elefantiasi dei nodi più qualificati (porti, aeroporti, stazioni ferroviarie, interporti) in ambito urbano ed extraurbano.

È evidente che tali processi dipendono dalle leggi dello sviluppo economico, piuttosto che da un'azione volontaria e cosciente della società, quale quella implicita nella *Ville Radieuse*.<sup>25</sup>

Lo stesso Wright nell'utopia di Broadacre, continuamente rielaborata dagli anni trenta fino alla versione finale del 1958, sembra sottovalutare i vincoli posti dalle leggi di sviluppo economico, non ostante si proponesse di risvegliare tutto quello che vi è di positivo nella natura urbana: il “sano sentimento del bello” che fa parte della genuina cultura umana, la “Democrazia dell'uomo, nella bellezza di questo nuovo vangelo dell'individualismo” e la riflessione filosofica, “la scienza dell'uomo che parte dall'intimo”.

Broadacre non è solo un reticolo a maglia ortogonale radicato nel contesto americano quanto un insieme armonico di architetture organiche, a bassa densità, in quanto secondo Wright vi è corrispondenza biunivoca tra



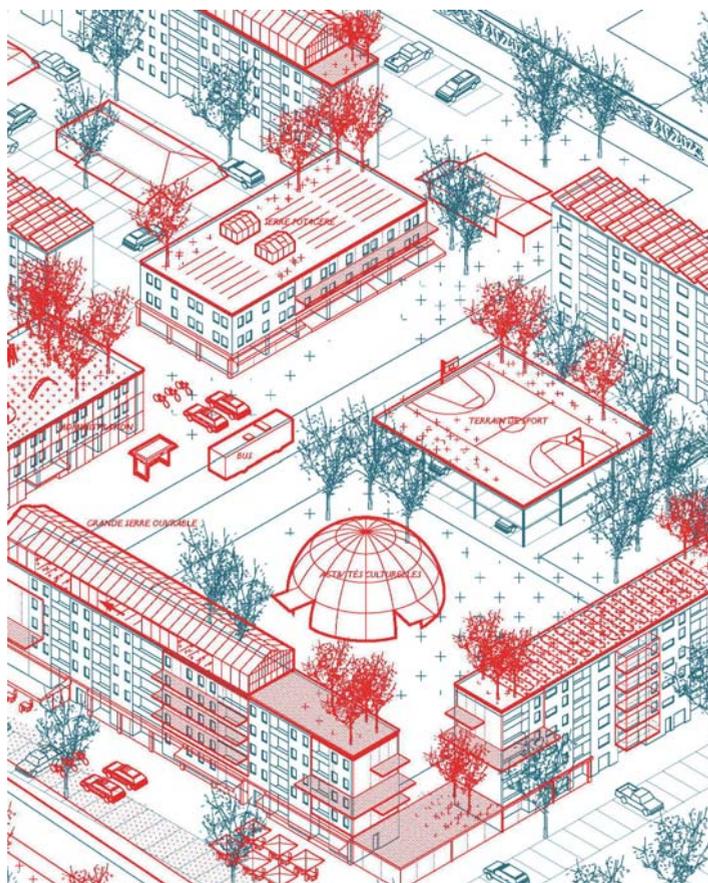
Grand Paris 2009 - Gruppo Jean Nouvel: Culture agricole ai margini urbani



Grand Paris 2009 - Gruppo Jean Nouvel: Delimitazione con edifici in linea di grandi dimensioni

24 “Procédant à la manière du praticien dans son laboratoire, j’ai fui les cas d’espèces: j’ai éloigné les accidents; je me suis donné un terrain idéal. Le but n’était pas de vaincre les états de choses préexistants, mais d’arriver, en construisant un édifice théorique rigoureux, à formuler des principes fondamentaux de l’urbanisme moderne” Le Corbusier, URBANISME, Paris, 1925, n. ediz., Flammarion, Paris 1994, p. 158.

25 I suoi libri, specialmente *Urbaniste* del 1925, sono seducenti non solo per le immagini della città, quanto per la critica stringente dell'urbanistica tradizionale e per la razionalità e la logica del suo ragionamento. La città è definita “uno strumento di lavoro” talmente inadeguato da non essere “degno dell'epoca”. La città, “la manomissione della natura da parte dell'uomo” è una “creazione” come la poesia. Perché, si domanda, la città non dovrebbe essere una fonte di poesia? . Cfr. Le Corbusier, URBANISME, 1925, Flammarion, Paris, 1994, “avertissement”.



*Grand Paris 2009 - Gruppo Jean Nouvel: nuovo paesaggio urbano conseguito con l'ammodernamento degli edifici preesistenti e degli spazi di pertinenza*

democrazia e decentramento in contrapposizione ai termini di monarchia e accentramento.<sup>26</sup>

Il paesaggio urbano ispirato alla combinazione di forme geometriche elementari e di texture omogenee tipica della ricerca delle avanguardie artistiche e architettoniche degli anni venti e trenta trova puntuale e sistematica realizzazione nel dopoguerra si può dire ovunque: con la prefabbricazione pesante nei paesi socialisti e nei Grands Ensembles francesi, nelle periferie anonime delle città dei paesi più avanzati, come in quelle particolarmente dense nei paesi mediterranei e nel terzo mondo. Gli interventi di rinnovo urbano in varie aree dense di Parigi dagli anni cinquanta fino alla prima metà degli anni settanta, impostati con torri su piastre pedonali staccate dal suolo, come la Défense, Port d'Italie, Front de Seine, costituiscono l'applicazione sistematica quanto semplicistica di elementi delle teorie delle avanguardie architettoniche del futurismo, del cubismo degli anni trenta.

Nell'attualità continuano ad operare varie linee che si dichiarano originate dal movimento moderno.

Gli architetti legati al cosiddetto movimento decostruttivista teorizzano la possibilità di un sofisticato controllo a tre dimensioni della città, adottando un repertorio formale derivato dalle elaborazioni degli eroi delle avanguardie moderne.

Più insinuante, per quanto assai meno elaborata sul piano estetico e rinunciataria sul piano di un risanamento globale del paesaggio urbano contemporaneo, comprese le lacerazioni dello sviluppo urbanistico nelle periferie, brillante e cinica allo stesso tempo, appare la teoria portata avanti da Rem Koolhaas all'interno del gruppo OMA<sup>27</sup>. Il libro più famoso di Koolhaas, dedicato alla città di New York e alla sua maglia geometrica, comprende una serie di scritti eterogenei che mescolano storia e progettazione urbanistica. La griglia regolare e l'isolato sono visti come semplici e concreti mezzi per consentire la necessaria flessibilità alle esigenze diverse, l'animazione umana, la mescolanza di funzioni, la densificazione e la monumentalizzazione con la crescita e la differenziazione delle funzioni verso l'alto e la realizzazione dei grattacieli. Koolhaas si distacca qui dal dogma funzionalista della forma, segue la funzione e nello stesso tempo, pur contestando l'estetica funzionalista, perviene a delle forme, talvolta capricciose o ironiche che si caratterizzano per un manierismo razionalista-modernista. In un secondo testo Koolhaas indagando su quale urbanistica e quale identità urbane sono idonee per il mondo contemporaneo, perviene a teorizzare l'idea della "Generic city", una città intenzionalmente senza qualità o identità, che trova espressione nella banalità delle periferie. L'analisi sulle distorsioni dell'ambiente costruito contemporaneo appare efficace, ma le proposte sono modeste, pacate quanto coscientemente

<sup>26</sup> Le citazioni virgolettate sono tratte da Frank Lloyd Wright, *THE LIVING CITY*, Horizon Press, New York, 1958, trad. it. di Enrica Labò, *LA CITTÀ VIVENTE*, Torino 1991.

<sup>27</sup> OMA è acronimo per Office for Metropolitan Architecture, costituito nel 1975.

indifferenti a risolvere i problemi della conservazione del patrimonio storico o quelli di una nuova identificazione formale.<sup>28</sup>

### L'elogio della tradizione

L'approccio neotradizionalista, denominato in inglese col termine di *Romantic Revival* caratterizza varie linee interpretative contemporanee, che, proprio contestando gli errori dell'urbanistica contemporanea, guardano al passato per proporre nuovi paesaggi urbani esteticamente soddisfacenti.

La teoria è rafforzata dalle ricerche sui centri storici condotte negli anni cinquanta e sessanta e da un'effettiva domanda dell'utenza che preferisce un ambiente tradizionale alle forme geometriche e banali di molte realizzazioni del movimento moderno.

In ambito europeo la teoria neoconservatrice in urbanistica è autorevolmente rappresentata dagli scritti del principe Carlo d'Inghilterra e della sua fondazione<sup>29</sup> e dalla cosiddetta scuola neoclassica di Maurice Culot e Leon Krier. Quest'ultima linea, sviluppata a Bruxelles in opposizione ai brutali interventi di rinnovo urbano per ospitare le sedi istituzionali della nuova capitale d'Europa, proponeva calligrafici interventi di ricostruzione "com'era e dov'era" sostenendo che era possibile alloggiare nuove funzioni anche in contenitori dalle forme tradizionali, che meglio si adattavano al contesto.

In Italia tale linea è rappresentata da vari autori come Paolo Portoghesi, Gabriele Tagliaventi a Bologna, intorno alla rivista AC (Architettura e Colonne), e altri. Si riallaccia a varie esperienze di architettura del periodo neorealista del dopoguerra e al postmodernismo anglosassone.

Negli Stati Uniti tale linea trova espressione in vari esponenti del New Urbanism<sup>30</sup>, che propone la creazione di nuovi insediamenti residenziali di qualità, recuperando e migliorando brani di periferia esistente sulla scia delle città giardino dei primi del secolo. La città del New Urbanism può apparire insomma come una nuova versione di ambiente protetto per la *middle class*, più illuminato, per dimenticare le grandi contraddizioni dello sviluppo contemporaneo. La conseguente riflessione, per quanto dominata dall'empirismo, appare comunque di notevole utilità metodologica, di indirizzo per la progettazione e di notevole seduzione per l'alto livello grafico e compositivo delle elaborazioni progettuali di alcuni esponenti di punta<sup>31</sup>.

### Tradizione e modernità: ibridazioni

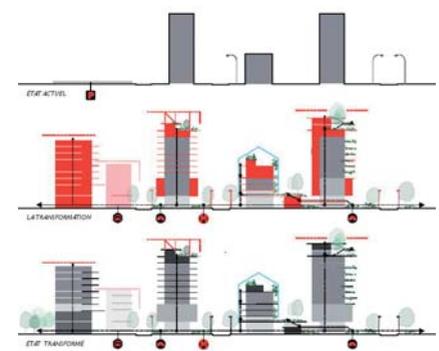
La teoria di un'ibridazione di un disegno urbanistico tradizionale e forme architettoniche moderne è apparsa praticabile a partire dalla metà degli anni settanta. Tale teoria, agevolata

28 Rem Koolhaas, *DELIRIOUS NEW YORK: A RETROACTIVE MANIFESTO FOR MANHATTAN*, Paris 1978 S,M,L,XL, Rotterdam, 1995. Si veda pure il saggio critico contenuto in AA:VV., *THÉORIE DE L'ARCHITECTURE DE LA RÉNAISSANCE À NOS JOURS*, Taschen 2003 pp. 812-823.

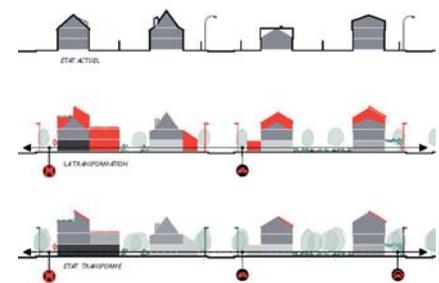
29 La Fondazione del Principe Carlo di Galles per l'ambiente costruito è una associazione senza fini di lucro che si propone di migliorare la qualità della vita della gente insegnando e praticando modalità sempre valide ed ecologici di pianificazione, progettazione e di costruzione. <http://www.princes-foundation.org/>.

30 *15 Ways to Fix the Suburbs* in *NEWSWEEK*, riv. americana, del 15 maggio 1995.

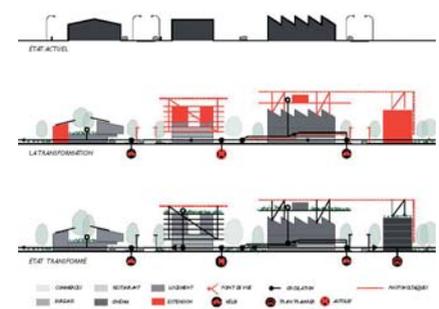
31 Di particolare interesse appare la produzione architettonica e urbanistica di Peter Calthorpe.



Grand Paris 2009 - Gruppo Jean Nouvel: Tipologie di intervento sugli edifici residenziali ad alta densità.



Grand Paris 2009 - Gruppo Jean Nouvel: Tipologie di intervento sugli edifici residenziali.



Grand Paris 2009 - Gruppo Jean Nouvel: Tipologie di intervento sugli edifici produttivi.

dai primi studi e provvedimenti di protezione della città dal traffico automobilistico svolti in Inghilterra ancora negli anni quaranta, quali gli studi e le teorie del precinct e le misure del traffic calming, si proponeva di armonizzare i contrasti provocati dalle megastrutture degli anni sessanta con il tessuto urbano tradizionale aprendo a morfologie architettoniche di tipo tradizionale.

A Parigi dopo il 1974 le opzioni di rinnovo urbano, all'epoca di radicale ammodernamento della città all'automobile e correlate all'estetica del Movimento Moderno, mutano bruscamente a favore di un atteggiamento più rispettoso del contesto.

I nuovi orientamenti di politica urbanistica nel rinnovo urbano furono enunciati in forma ufficiale in un documento del sindaco Jacques Chirac, presentato e approvato al Consiglio Municipale di Parigi nel 1980.<sup>32</sup> Il testo è significativo per la ragionata esposizione delle modalità di intervento futuro, la cui applicazione è proposta per 18 operazioni di rinnovo urbano, pari circa 190 ettari, ovvero circa il 2% della superficie della Parigi intra muros.<sup>33</sup>

I nuovi orientamenti imponevano una speciale attenzione all'integrazione dei nuovi edifici con l'ambiente circostante. Dopo il gigantismo e le concezioni risolutamente moderne dei primi interventi di rinnovo degli anni cinquanta e sessanta, veniva a prevalere una politica urbanistica più prudente di riduzione delle altezze e delle volumetrie.

I nuovi piani e progetti furono assoggettati ad un più grande rispetto della trama urbana esistente.

Ciò comportò sul piano operativo: il mantenimento o la ricostituzione dell'impianto stradale esistente; l'arricchimento del sistema degli spazi pubblici tradizionali; la collocazione di funzioni collettive (verde di vicinato, ecc.) all'interno degli isolati; una migliore conservazione e valorizzazione di elementi dell'habitat storico.

I nuovi orientamenti si preoccupavano di non alterare bruscamente, come avvenuto in passato, i delicati rapporti umani e socioeconomici. I nuovi orientamenti bandivano quindi la "disseminazione di uffici", auspicando anzi da un lato di mantenere nella loro sede le attività secondarie, imponendo nel caso ai costruttori canoni di affitto suscettibili di essere sopportati dal settore secondario, dall'altro di procedere ad una ottimale ricollocazione dei servizi pubblici.

Pochi anni dopo la svolta francese nella metà degli anni Ottanta ebbe luogo l'IBA, Esposizione Internazionale di Architettura, a Berlino, che preconizzava simili atteggiamenti di attenzione al contesto. La caduta del muro (1989) e i lavori per Berlino capitale della Germania riunificata consentirono di estendere tale linea operativa a cantieri sempre più vasti con la partecipazione di architetti di fama internazionale.

<sup>32</sup> *Communication sur la politique de la Rénovation urbaine et du logement social* de M. le Maire Jacques Chirac au conseil de Paris, Direction de l'aménagement urbain, Direction de la construction et du logement. Consiglio Municipale di Parigi del 22 settembre 1980

<sup>33</sup> "La capitale, ad esclusione del Bois de Boulogne e de Vincennes conta circa 8mila ettari; se si deduce da tale superficie quella della viabilità stradale (25%), quella del fiume, dei canali e della rete ferroviaria, nonché degli spazi verdi, resta un totale di circa 5 mila ettari utilizzabili per edifici" sta in: *Communication sur la politique de la Rénovation urbaine et du logement social* de M. le Maire Jacques Chirac au conseil de Paris, Direction de l'aménagement urbain, Direction de la construction et du logement. Consiglio Municipale di Parigi, p. 16.

L'esperienza francese appare particolarmente attiva nell'attualità sia sul piano pratico che su quello teorico. Il concorso ad inviti per la Grande Parigi (2009), voluto dal presidente della Repubblica Sarkozy, per disegnare il futuro della capitale, ha dato luogo all'elaborazione di ipotesi redatte da dieci gruppi interdisciplinari coordinati da architetti urbanisti che possono essere valutati come concrete prefigurazioni del paesaggio della capitale nel futuro.

I dieci gruppi, sei francesi, quattro stranieri, selezionati con criteri discrezionali<sup>34</sup>, comprendenti architetti, urbanisti, geografi, sociologi e ingegneri, hanno dato luogo alla redazione di rapporti di studio molto estesi, alcuni dei quali sono sfociati in pubblicazioni di tutto rispetto.

Tutti i gruppi accolgono, per quanto con notevoli differenze l'idea di una città territorio senza limiti e della necessaria ibridazione delle nuove proposte con un sistema urbano complesso e consolidato.

Ritornano i temi principali prima enunciati: l'enfasi nella tecnologia, qui indirizzata ai problemi del risparmio energetico, l'attenzione ai limiti dello sviluppo, per quanto superata dalla domanda del concorso di prevedere una crescita urbana significativa, l'attenzione al ruolo dell'architettura alle varie scale.

Le proposte dei gruppi internazionali si caratterizzano per una notevole prudenza e particolare attenzione ai temi della riduzione dell'inquinamento caratteristici dell'epoca post Kyoto.

Il gruppo britannico Rogers enuncia dei principi di buon governo, quali la necessità di un coordinamento regionale, di densificazione lungo gli assi di trasporto, di qualità ambientale, paesaggistica ed ecologica. Il gruppo LIN<sup>35</sup>, insiste sulla necessità di creare polarità per compensare l'attrazione di Parigi, immaginando una metropoli eterea, sorta di schiuma urbana favorevole alla protezione di un paesaggio bello ed utile. Addirittura il gruppo olandese MVRDV ha scommesso sulla possibilità di graduare le densità e sulla possibilità di contenere la crescita di Parigi a favore della regione. Il Gruppo 09, di Bernardo Secchi e Paola Vigano, disegna una città "porosa", impostata sulla rete dei trasporti pubblici volta al recupero delle aree produttive.

Le proposte dei gruppi francesi appaiono più eterogenee e nettamente più ricche.

La proposta del gruppo Jean Nouvel<sup>36</sup> emerge per la capacità di trattare il tema dalla scala territoriale a quella architettonica. La proposta contempla una varietà di indicazioni metodologiche per la razionalizzazione delle trasformazioni in tutta la metropoli.

Il gruppo Portzamparc partendo dall'analogia organica dello sviluppo della capitale passa ad individuare i gangli vitali, corrispondenti alle intersezioni del sistema dei trasporti, per i quali sono individuati dei nodi di sviluppo e degli elementi architettonici a forte carica simbolica.

34 Cfr. Come nota Frédéric Edelmann nell'articolo, *Dix façons de voir Paris en grand*, in *Le Monde*, 12 marzo 2009 pubblicato in rete in: <http://eddyburg.it/article/articleview/12817/0/186/>. I progetti redatti dai 10 gruppi interdisciplinari sulla Grande Parigi sono consultabili nel sito: <http://www.legrandparis.culture.gouv.fr/>.

35 [http://www.legrandparis.culture.gouv.fr/sites/default/files/equipes/synthese\\_lin\\_chantier\\_1.pdf](http://www.legrandparis.culture.gouv.fr/sites/default/files/equipes/synthese_lin_chantier_1.pdf).

36 Jean Nouvel ha coordinato un gruppo di tecnici, di artisti e di pensatori. I risultati sono pubblicati in: Jean Nouvel, Jean-Marie Duthilleul, Michel Cantal-Dupart, *NAISSANCES ET RENAISSANCES DE MILLE ET UN BONHEURS PARISIENS*, Les éditions du Mont-Baron, Paris 2009.

Il gruppo Descartes di Yves Lion, propone un'analisi geografica sul territorio parigino indirizzata a dimostrare la possibilità di dar vita a venti metropoli di 500 000 abitanti tali da creare una speciale identità rispetto alla capitale. In gran parte si propone di rimodellare il sistema urbano esistente, per quanto alcune polarità vengono sensibilmente incrementate ed addirittura altre vengono create ex novo.

Tutti i progetti, pur dichiarando di mostrare particolare sensibilità ai temi della sostenibilità e alla tutela ambientale, fanno intravedere la necessità di investimenti colossali in opere pubbliche, specie nei trasporti pubblici, di interventi diffusi di ammodernamento del patrimonio edilizio moderno, proprio motivati da obiettivi di carattere energetico, sistemazioni urbanistiche sui bordi della città a lenire il non risolto margine e peraltro moltiplicato città campagna, vasti interventi di nuova urbanizzazione o di densificazione degli insediamenti esistenti, sottovalutando quindi il semplice dato che l'aumento dell'urbanizzazione comporta ulteriori consumi energetici.

I progetti della Grand Paris, precludendo quindi a nuovi fenomeni di urbanizzazione, aprono questioni difficilmente risolvibili, pur proponendo originali linee di governance, soluzioni di tecnica di pianificazione e progettazione urbanistica, nonché un'attenzione significativa al tema della forma della città, nel contesto del bagaglio culturale tipico della formazione degli architetti e urbanisti, che in queste note si è voluto sinteticamente ripercorrere.